

Napoli all'Adriatico, si sono stabilite due linee che sono, se non impossibili, di difficilissima esecuzione, e non si pensò che in mezzo a queste linee difficili ce n'era una assai facile, quella cioè per Benevento, che ho già accennata, la quale, se fosse stata scelta, a quest'ora sarebbe già ultimata. (*Segni d'assenso*)

Io, di questa cosa, ne parlo continuamente all'onorevole mio collega dei lavori pubblici e la raccomando caldamente alla Camera per quello che la concerne.

Napoli desidera poi che si risolva in qualche modo la questione del porto.

Permettano, io sorto un po' dalla questione.

*Voci.* No! no! Continui.

**LA MARMORA**, *presidente del Consiglio*. La questione del porto di Napoli è una questione complessa, abbraccia, secondo me, i due dicasteri dei lavori pubblici e della marina; disgraziatamente l'hanno scissa, la questione non è stata considerata che dal punto di vista del commercio, mentre avrebbe dovuto connettersi con quella del porto militare; così si sarebbe fatto più presto e meglio.

Di fatti se, cominciati i lavori del porto mercantile, si riconoscesse la necessità, della quale io sono convinto, e che è da molti di già avvertita, di trasportarsi altrove la marina militare, ne nascerebbe la grave e dannosa conseguenza di avere erogato inutilmente molti milioni nella costruzione di un porto mercantile, mentre vi è il porto militare che si potrebbe assai comodamente cedere al commercio; e tanto più mi fermo in questa opinione, in quanto che è giudizio di molti uomini competenti nella materia, che i due porti attualmente esistenti, cioè il mercantile ed il militare, basterebbero alle esigenze del commercio napoletano.

Ora, per chiudere quest'argomento del trasferirsi la sede del Governo in Napoli, dirò che una capitale è pericoloso che si trovi in riva al mare; e la considerazione avanzata da taluni che noi diventeremo una potenza marittima, per la quale concludono che marittima deve essere pure la capitale del regno, ci conduce precisamente alla conseguenza contraria, poichè essendo potenza marittima è molto meglio che la capitale non sia vicina al mare.

Poche sono le capitali prossime al mare: e se Pietroburgo vi si trova vicino, ha però Cronstad che la difende.

Pertanto mi permetta anche l'onorevole Ricciardi che io dichiaro con piena convinzione, che credo disutile e pericoloso alla città di Napoli che diventi la capitale del regno d'Italia. (*Vivi segni di approvazione*)

**RICCIARDI**. Provvisoria.

**PRESIDENTE**. Il deputato Alfieri d'Evandro ha la parola.

*Voci.* Non è presente.

**PRESIDENTE**. Il deputato Carnazza ha facoltà di parlare.

(*Il deputato Carnazza rinuncia a parlare, come pure i deputati Nisco, Ferrari, Cortese ed altri dei quali i rumori della Camera non lasciano intendere i nomi.*)

Sono dunque esaurite le iscrizioni sull'articolo 1°.

A quest'articolo sono proposti due emendamenti semplicissimi.

Uno è del deputato Ricciardi, e pel quale vorrebbe, che la capitale anzichè a Firenze fosse trasportata a Napoli.

**RICCIARDI**. Chiedo di parlare.

Vedo che presto o tardi, questa od un'altra Camera sarà chiamata a discutere questa grave questione; quindi, non volendo che sia pregiudicata, ritiro il mio emendamento.

**PRESIDENTE**. L'altro emendamento è del deputato Cocco, il quale propone unicamente che dove la proposta di legge dice: *la capitale del regno sarà trasferita a Firenze*, si dica: *sarà trasferita da Torino a Firenze*.

**COCCO**. Dopo la spiegazione data dall'onorevole Castellano, credo di non insistere sull'aggiunta da me proposta; e credo ancora di far cosa grata alla Camera coll'accorciare la discussione.

**PRESIDENTE**. Dunque non c'è altro da mettere ai voti che l'articolo primo.

Chi l'approva sorga.

(La Camera approva.)

Viene ora un'aggiunta all'articolo 1° proposta dal deputato Boggio, alla quale se n'aggiunge un'altra del deputato Cocco, ed un'altra del deputato Mancini.

Quella del deputato Boggio è così concepita:

« Art. 2. È fatta facoltà al Governo del Re, entro il periodo di mesi sei, di rendere esecutivo in tutto il regno, mediante decreti reali:

« Il Codice civile (già esaminato dal Senato) — il Codice penale — le leggi sull'ordinamento giudiziario — il Codice di procedura civile — il Codice di procedura penale — e le leggi provinciale-comunale, di pubblica sicurezza, già vigenti. »

Quella del deputato Mancini è concepita nei seguenti termini:

« Se la Camera non credesse dover le proposte di unificazione legislativa formar materia di un separato progetto di legge, già da lui deposto sul banco della Presidenza, in tal caso il sottoscritto restringerebbe per ora tali proposte a' seguenti due articoli:

« Art. 2. Il Codice penale ed il Codice di procedura penale del 1859, con le modificazioni contenute nell'articolo seguente, con quelle adottate nelle provincie Napolitane con decreti del 17 febbraio 1861, e con gli altri miglioramenti che saranno approvati dal Governo del Re sopra proposta di una Commissione di giureconsulti e membri de' due rami del Parlamento da crearsi con Decreto reale, entreranno in vigore in tutto il Regno d'Italia dal giorno in cui sarà trasferita la capitale in Firenze.

« Il Decreto di approvazione di questi Codici modificati sarà convertito in legge nella prossima Sessione del Parlamento.

« Art. 3. La pena di morte sarà da quello stesso giorno abolita per tutti i crimini contemplati nel Codice penale